

Benedetto Pisani

FULGINIA
Rime Anacreontiche

Edizione a cura di
Elena Laureti

con una nota filologica di Attilio Turrioni

Centro di ricerche Federico Frezzi



Comune di Foligno



CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO

Coordinamento editoriale

Roberto Tavazzi

Grafica

Michelangelo Spadoni - www.artroom.it

Edito da

Centro di ricerche Federico Frezzi

Via G. Marconi, 12

06034 FOLIGNO (PG)

www.centrostudifrezzi.it

ISBN 978-88-905629-0-7

II

Sui legami tra l'Accademia dei Rin vigoriti (1707), la Colonia arcadica Fulginia (1717) e l'Accademia Fulginia (1759)

Nel primo quindicennio dell'Ottocento, caratterizzato dall'impronta napoleonica, l'ambiente sociale, economico e politico, in Umbria e in Foligno, subiva uno scossone rilevante; gli accademici Fulginei sembrano aver perso memoria degli stimoli culturali che avevano spinto l'Accademia dei Rin vigoriti, di cui essi si vantavano di essere i persecutori, a favorire la nascita dal suo seno della colonia d'Arcadia Fulginia; a loro discolora l'indubbia difficoltà di attingere dagli archivi dei Rin vigoriti, purtroppo a tutt'oggi dispersi. L'Accademia Fulginia dal 1812 al 1815 (dicembre) tace, passata la meteora napoleonica, morto il principe Giustiniano Poggi, canonico arciprete della cattedrale di San Feliciano, Fulgineo d'antica iscrizione, già censore nel 1771, deprivato di ogni onore per esser passato al "nemico" francese¹⁸⁶. Con grande pompa, certificata alla "Gazzetta

¹⁸⁶ Personaggio eminente all'interno dell'accademia Fulginia, del Collegio dei XII, fin dal 3 marzo 1795; principe nel 1809, in pieno regime napoleonico e, per ossequio politico, la sua dissertazione del 2 dicembre verté su *La battaglia di Austerlitz*; si era, invece, già segnalato nel 1778 per aver dissertato su una serie di componimenti, ispirati alle Sacre Scritture, in occasione dell'ingresso in diocesi del novello vescovo, il ravennate Gaetano Ginanni; e quando, nel 1796, in coincidenza con la calata in Italia di Napoleone, anche a Foligno tre immagini della Madonna furono viste piangere (nel mese di luglio: a San Giovanni dell'Acqua, a San Giacomo e all'oratorio del Buon Gesù), Poggi ricordò l'evento con due sonetti di ispirazione biblica dati alle stampe dal tipografo Fofi corredati da epigrafe dedicatoria a San Giovanni Damasceno "acerrimo difensore" delle immagini mariane. Poggi era dottore in entrambe le leggi, insegnò filosofia nel seminario diocesano, era canonico arciprete della cattedrale e provicario generale della diocesi di Foligno quando la città fu annessa all'Impero francese (5 giugno 1809); da prete giurato, assunse un ruolo ancor più rilevante. Morì il primo di ottobre del 1814 all'età di 74 anni, di crepacuore, dissero i contemporanei, a causa del pubblico ludibrio a cui era stato sottoposto per il suo contegno verso i Francesi. Costretto alla ritrattazione, spogliato da ogni onorevole incarico ecclesiastico, verrà esposto con una corda al collo in San Feliciano, nella *sua* chiesa. Il compianto generale del popolo folignate, che alcuni mesi dopo accompagnerà la salma, all'interno della *sua* chiesa, mitigava l'apparente giudizio negativo: *pianto da tutti, e rimpianto da tutti i poveri*, aiutati da lui in ogni modo possibile, forse, reputo, anche nella diplomatica accettazione di un nuovo governo. Michele Faloci Pulignani, storico ed ecclesiastico, ne scriverà ripetutamente, quasi a volerne riabilitare la memoria, come di sacerdote "molto dotto", "integerrimo", "serio", dotato "di criterio e discrezione rarissima", "uomo pio ma non bigotto, anzi in voce di sacerdote liberale", notazione, quest'ultima, che vale un trattato. M. FALOCI PULIGNANI, *La deportazione dei sacerdoti dallo Stato Pontificio nella Corsica*, Foligno 1905, pp. 20-32; IDEM, *Foligno e la Madonna*, cit., pp. 33, 69, 99, 157; B. LATTANZI, *Storia di Foligno*, vol. IV, *Le occupazioni francesi (1797-1814)*, Roma 2001, *passim*.

Universale”¹⁸⁷, l’Accademia riapre i battenti, ma già dal 24 dicembre del 1815 era stato rinnovato il Collegio dei XII: nuove aggregazioni, soprattutto alti prelati (sei i cardinali¹⁸⁸), alla ricerca di perdono nelle alte sfere vaticane. Si cerca un riscatto sul piano economico, un cambio di rotta negli intenti culturali, non più solo letterari, bensì legati anche al commercio, all’artigianato, all’agricoltura, recependo il diverso clima socio-culturale, più “moderno” se consideriamo alcuni aspetti, più “arretrato” se ne consideriamo altri, relativamente allo Stato della Chiesa e ai diversi papi succedutisi sul trono di Pietro. In ogni caso mi sembra molto interessante questa decisione, sia da un punto di vista culturale (è un elemento distintivo rispetto allo *Statuto* e alle *Leggi* che i Fulginei avevano stabilito nel 1759), sia da un punto di vista storico e sociale: Foligno, dopo l’occupazione napoleonica, non riusciva a riconquistare il ruolo che tradizionalmente aveva sempre rappresentato nello Stato Pontificio, in qualità di snodo nell’attività produttiva, anche artigiana, e nei commerci, anche fieristici. Questo spiega la ricerca di protettori ecclesiastici, specie a Roma, e dà un senso alle aspirazioni di chi scrive la prima lettera¹⁸⁹. L’Accademia infatti ha bisogno di offrire credenziali di prestigio indiscutibile: memorie sfocate riportavano a galla un qualche legame con l’Arcadia di Roma, memorie sfocate facevano addirittura risalire la sua nascita all’Accademia *Fulgina de’ Concilj*, promossa da Federico Frezzi, nominato impropriamente *Ludovico*, passando per i Fulgenti e i Rin vigoriti, per arrivare finalmente ai Fulginei del Settecento. Tra imprecisioni, errori o *lapsus*, lo scrivente chiede a un corrispondente romano (Feliciano Scarpellini¹⁹⁰), il quale avrebbe avuto agio di prendere contatti con il custode generale d’Arcadia Luigi Godard (in carica dal 1790 al 1824), nonché di andare presso la sede dell’Accademia d’Arcadia stessa per verificare se mai fosse esistita una colonia arcadica in Foligno. Il mittente si orienta per un parere forse negativo, ma, per maggior prestigio, fa risalire i natali dell’Accademia Fulginia a Frezzi, dando la notizia di un’Accademia *Fulgina de’ Concilj*, che sarebbe stata fondata dallo stesso Frezzi, posta sotto la protezione di san Tommaso d’Aquino; il Fulgineo cita l’archivio (oggi smarrito) di Giustiniano Pagliarini, ma all’archivio attingeva pure l’altro celeberrimo Rin vigorito, il risolutore della diatriba

¹⁸⁷ “Gazzetta Universale”, n. 10, Foligno, mercoledì 6 Marzo 1816, pp. 37-38; invero si indica il 18 febbraio come data di apertura, mentre il ripristino ufficiale è da considerarsi il 24 dicembre 1815 con il rinnovo del Collegio dei XII; Messini sbaglia la data di pubblicazione della “Gazzetta” indicando il 1818 (*L’Accademia “Fulgina”*, cit., p. 47), anziché il 1816.

¹⁸⁸ Novelli Fulginei, per l’anno 1815 (29 dicembre) furono: Agostino Chigi e Andrea Doria Pamphili, entrambi principi romani, Bartolomeo Pacca, camerlengo di Santa Chiesa, Ercole Consalvi, segretario di Stato, Carlo Opizzoni, arcivescovo di Bologna, Giulio Gabrielli, Cesare Brancadoro, arcivescovo di Fermo, Romualdo Braschi Onesti, protettore di Foligno, A. MESSINI, *L’Accademia “Fulgina”*, cit., pp. 44-45.

¹⁸⁹ AS Foligno, *Accademia Fulginia*, busta B 20, datata 20 luglio 1816.

¹⁹⁰ Corrispondenza ufficializzata, però, nel 1818, insieme a quelle di G. B. Vermiglioli a Perugia e di P. Fontana a Spoleto.

sulla paternità frezziana del *Quadriregio*, Pietro Canneti¹⁹¹, il quale certo non si sarebbe lasciato sfuggire tale precisazione¹⁹².

Appare chiaro, invece, proprio perché di minuta si tratta, che il nome “Fulgina” è un’aggiunta a *latere*, senz’altro per offrire maggiori credenziali, onde suggestionare il destinatario sul fatto che l’Accademia ha un nobile passato, persino più antico della prestigiosa Accademia romana d’Arcadia. Ha le idee un po’ confuse il Nostro, ma con un nucleo di sostanza: non fu, come sostiene, l’Accademia Fulginia a nascere a seguito della scoperta dei marmi di Tutilia (1671), bensì la colonia d’Arcadia Fulginia: la dea, l’antichità, i poeti arcadi e rinvigoriti viventi, folignati e non, erano stati elencati ed esaltati, insieme ai poeti folignati celebri, di un lontano passato (Frezzi, Barbati, de Comitibus, Gigli, Barnabò) da Benedetto Pisani con il suo poemetto *Fulgina*, al quale lo scrivente, evidentemente, non poteva accedere; tra l’altro il Pisani era stato tra i primi associati alla novella Accademia Fulginia: quali ostacoli, in questi primi anni dell’Ottocento, impedivano la consultazione dei documenti relativi alle origini della propria Accademia? e dell’Accademia dei Rinvigoriti? Il Fulgineo opera un gioco di equivoci per ottenere maggior credito, o la situazione era veramente confusa? Reputo valide ambedue le ipotesi: principi e segretari, susseguendosi nel corso del tempo, erano certo gelosi delle loro rispettive biblioteche, e di tanti inediti e preziosi documenti; non avendo inoltre le Accademie sedi fisse, godendo, anzi, dell’ospitalità ora dell’una ora dell’altra famiglia nobile di Foligno, molto materiale è andato disperso, ancorché di quello dell’Accademia Fulginia si conservino tracce importanti nella Sezione di Archivio di Stato di Foligno. Rimarchevole, dal punto di vista storico, letterario e sociale, mi sembra come ancora nel 1816 l’Arcadia di Roma godesse di prestigio e di aspirazioni a farne parte, se non altro come corrispondenti, ed anche come fosse ritenuto prestigioso l’averne fatto parte come colonia arcadica; certo è che lo scrivente non ha una visione chiara dei trascorsi temporali e storici delle diverse accademie di Foligno, dando per scontato che i Fulginei fossero i rami di un nobile e vetusto albero genealogico, le cui radici risalivano al celebrato Frezzi e alla sua Accademia de’ *Concili*.

A quella fin qui esaminata, si possono connettere tre minute di lettere dal teno-

¹⁹¹ Non mi risulta che questa sia l’instestazione, completata da Fulginia, nemmeno Canneti la riporta (*Dissertazione Apologetica*, cit., pp. 24-25); inoltre sulla minuta la parola “Fulgina” è evidenziata come aggiunta all’esterno della colonna scritta: un voluto equivoco che gioca tra il nome di città e l’aggettivo derivante da Fulginia, per dare maggiore autorevolezza all’Accademia che vanta così antichi natali? e da un celebre “istitutore”, nientemeno Frezzi? Lo scrivente parla del concilio di Pisa, al quale la partecipazione di Frezzi non è conclamata, tralascia invece l’importante e risolutivo concilio di Costanza, durante il quale il vescovo folignate fu presente e partecipe con un suo intervento sul tirannicidio, e dove passò a miglior vita; rimando a E. LAURETI, *Il Quadriregio*, cit.; e EADEM, *Un poema, il poeta*, in *L’edizione Arnds del Quadriregio di Federico Frezzi*, cit.

¹⁹² Sarebbe stata davvero rilevante e risolutiva rispetto alle variate ipotesi su chi il poeta alludesse nell’incontro con una dea proveniente dall’infuocato cielo di Marte: Flamminea? Fulginia? Una divinità, ancilla divina di Minerva, ma non individuabile?

re simile, senza data né firma, contenute in un foglio unico¹⁹³: esse le sono collegate da un'interna logica concettuale (*in loco* si era proceduto nella ricerca e si era ora certi dell'esistenza in Foligno della colonia d'Arcadia Fulginia): alcune velate lamentele sul mancato impegno a Roma di chi doveva procedere nella ricerca, il riferimento ad un nuovo dispositivo statutario riguardante la celebrazione di almeno un'accademia all'anno dedicata *ai Commerci, alle Arti e all'Agricoltura*, quale eredità dell'estinta Accademia degli Ergogeofili¹⁹⁴, il richiamo a Viviano Orfini¹⁹⁵, principe *pro tempore* dell'Accademia Fulginia, portano alla conferma che dello stesso anno e del mese successivo si tratti (si fa cenno nelle tre distinte minute della tornata accademica tenutasi il 4 di agosto). Lo scrivente (Francesco Pizzoni? Giuseppe Filippini? nel 1815 erano il primo segretario e il secondo prosegretario dell'Accademia) tra le righe denuncia la scarsa partecipazione di Scarpellini¹⁹⁶ (*se ne rinnovano continuamente le premure al nostro socio Corrispondente Signor Don*

¹⁹³ AS Foligno, *Accademia Fulginia*, busta A 19; stessa mano della precedente; piegato in quattro, il foglio è stato riempito, per tre quarti dello spazio e su tutte le pagine, dalla lettera più consistente, altre due lettere, più sintetiche, sono state compilate nel superiore spazio bianco rimanente, indirizzate ognuna a un destinatario diverso; i brani selezionati da me, in corsivo, sono estrapolati dalla terza missiva.

¹⁹⁴ A. MESSINI, *L'Accademia "Fulginia"*, cit., pp. 83-92; F. BETTONI, *Nel "Recluserio" di Foligno*, cit., pp. 155-216.

¹⁹⁵ *Orazione recitata da Giacomo Frenfanelli fra gli Arcadi Filaurò Abitrense, nell'adunanza dell'Accademia Fulginia riunita il dì 6 aprile l'anno di nostra salute 1823 nella fausta circostanza che fu promosso alla sacra porpora l'E.mo e Rev.mo Sig. Card. Viviano Orfini*, Foligno 1829; alla data del 6 aprile 1823, Orfini, folignate, era ancora principe dell'Accademia, il cardinale morì non molto tempo dopo, tuttavia per la nostra accademia era riuscito ad ottenere dal vice prefetto del Buon Governo, cardinale Cavalchini, un sostegno finanziario di 24 scudi all'anno; festa solenne, ma d'altro tenore, per la sua dipartita. In AS Foligno, *Accademia Fulginia*, busta B 19, una cantata pastorale, datata 1823, senza nome dell'autore, con la premessa: *In morte del novello E.mo Viviano Orfini creato il dì 21 marzo da Nostro Signore Papa Pio VII*, questo l'incipit: *Pur troppo è ver, lampo di breve luce*.

¹⁹⁶ Ebbe i natali a Foligno il 20 ottobre 1762, suoi docenti nel seminario diocesano di Foligno Giovanni Mengozzi e Giustiniano Poggi, concluse gli studi a Roma presso il Collegio Romano, dove, a sua volta, ordinato sacerdote, svolse le funzioni di maestro di filosofia, in seguito ebbe la cattedra di matematica e fisica all'Università Gregoriana. Sia sotto il governo pontificio che napoleonico ricoprì numerosi incarichi di insegnamento. Lo apprezzarono molto il papa Pio VII, Francesco I, imperatore di Germania, Luigi XVIII, re di Francia e Napoleone I che nel 1810 fece addirittura coniare una medaglia d'oro in suo onore: *Napoleon Francorum Imperator Italiae Rex Feliciano Scarpellini*. Eletto segretario perpetuo della ripristinata Accademia dei Lincei, ricoprì tale carica fino alla sua morte avvenuta nel novembre del 1840. Oltre che astronomo, Scarpellini fu un buon costruttore di strumenti di astronomia; a Roma nell'Osservatorio si possono ancora oggi osservare gli strumenti da lui ideati e costruiti, come il quadrante murale, il telescopio riflettore e i teodoliti; Messini sostiene che sia stato Scarpellini a scrivere a Giuseppe Filippini il 17 luglio 1816, chiedendogli se mai Fulginia fosse stata colonia arcadica (*L'Accademia "Fulginia"*, cit., p. 48, n. 1), ma credo si sbagli, altrimenti si sarebbe mosso perché lo diventasse; mi sembra infatti evidente che Scarpellini, in ben altre incombenze occupato, sia risultato latitante nei confronti

Feliciano Scarpellini; e aggiunge: *con rincrescimento vedo costantemente senza incontro i replicati fogli di corrispondenza rimessi*), e chiede al prelado (E. V. R.), principe dell'Accademia, protezione, attenzione ai bisogni economici (*non manca ai nostri Accademici, né genio né volontà, attendono solo i mezzi d'incoraggiamento*), sostegno economico, insomma quel mecenatismo che avrebbe permesso al *genium* individuale di emergere e di rivelarsi come risorsa per la comunità. Significativa è la segnalazione relativa alle arti e alle scienze: una nota di modernità, rispetto alla predominante perizia in ambito letterario, ma anche una denuncia dello *status*, economicamente fragile, della società folignate che aveva *perduti tutti i suoi privilegi*.

Le lettere in questione dimostrano, senza dubbio, che alla Fulginia mancava un vero e sistematizzato archivio donde attingere notizie incontestabili, dimostrano altresì il prestigio di cui godeva l'Accademia d'Arcadia romana, ancorché tutti gli storici della letteratura la condannino a morte sicura dopo il primo quarantennio del Settecento, trascurando il fatto che gli uomini di cultura, poeti o personaggi eminenti o meno, subivano ancora il fascino del suggestivo nomignolo arcadico: tra i Fulginei, ad esempio, e siamo nel 1823, Giacomo Frenfanelli¹⁹⁷ si fregiava dell'appellativo di Filauro Abitrense, ciò significa che era ascrivito direttamente all'Accademia romana? che la Fulginia aveva trovati i giusti collegamenti tanto cercati, come si evince dalla minuta della quale, di seguito, fornisco integralmente il testo¹⁹⁸?

C[aro] Amico
Roma 26 aprile 1817

Ieri stetti dal Custode¹⁹⁹ dell'Arcadia dove mi trattenni due ore perorando la Causa della nostra Fulginia. L'affare è un poco impicciato. Gli domandai se la Fulginia era Colonia Arcade; mi rispose già fu un tempo (ed infatti la trovai in tutti gli elengi [sic] ed in un quadro conservato nella sala d'Arcadia con l'impresa d'una Luna crescente, con il motto Fraterno

delle richieste dei Fulginei: “vedo costantemente senza incontro i replicati fogli di corrispondenza rimessi?”. Per notizie: G. ARMELLINI, *Scarpellini, Feliciano*, in *Enciclopedia italiana di Lettere, Scienze ed Arti*, vol. XXXI, Roma 1949, p. 13; ma soprattutto: P. MAFFEI, *Feliciano Scarpellini*, in “Bollettino storico della città di Foligno”, I (1969), pp. 105-117; IDEM, *Giuseppe Settale, il suo diario e la questione galileiana*, Foligno 1987, in particolare le pp. 215-224; IDEM, *L'origine dell'osservatorio astronomico di Roma sul Campidoglio*, in “Bollettino storico della città di Foligno”, XXIX-XXX (2005-2006), pp. 87-118.

¹⁹⁷ Si veda l'Orazione recitata da Giacomo Frenfanelli, cit..

¹⁹⁸ Datata Roma 26 aprile 1817 (AS Foligno, *Accademia Fulginia*, busta B 23), senza nome del destinatario (C. Amico), firmata da un certo Francesco, cognome (?) seguente illeggibile, molto interessante perché riporta, disegnata, l'insegna della colonia Fulginia col suo motto, parla, senza meglio specificare, della sua decadenza per non aver rispettato il regolamento d'Arcadia; trascrizione della dottoressa Maria Paola Bianchi, archivista della sezione di Foligno dell'Archivio di Stato di Perugia.

¹⁹⁹ Luigi Godard.

lumine, avendo sopra la siringa stemma generale dell'Arcadia, ma adesso, soggiunse, avendo voluto la vostra fulginia sottrarsi dalla nostra dipendenza, per quanto spiaccia all'Arcadia di perder questa Colonia come una delle più antiche (essendo stata eretta fin dal 1717) ciò non ostante l'arcadia la lascia pure in libertà giacchè non vuol dipender; e questa indipendenza cominciò dalla morte del Arciprete Poggi giacchè lui mi dice di aver avuta una corrispondenza con questo celebre soggetto per affari letterarj, ma che dopo la perdita di questo soggetto, non avendola l'accademia partecipata né eseguite le leggi è stata inconsiderata.

Io per vostra regola vi trascriverò in succinto un capitolo più interessante, che ebbe la bontà di farmi leggere, riguardante le Colonie, copiando quello, che è necessario per la prima entrata, giacchè da noi adesso non si deve procurar, che rientrar nei nostri direi quasi diritti. I privilegi che godono le Colonie d'Arcadia sono di poter tener adunanze solenni, e private quanto vogliono indipendentemente dall'Arcadia stessa meno quella di Natale, che è legge osservata rigorosamente sì dall'Arcadia, come dalle colonie giacchè questa riposa sotto la protezione di questa solennità come Pastori. Che gli associati nelle Colonie sono riguardati come gli arcadi stessi, giacchè possono recitar in qualunque Accademia senza esser aggregati, anche nel Serbatoio di Roma, che questi debbano aver un Nome Pastorale ideato, aggiunto a quello della campagna.

Che le accademie coloniali possono assegnar qualunque Carica senza l'intervento dell'Arcadia stessa, meno il Vice-Custode (giacchè il Custode generale è questo stesso di Roma), il quale deve esser autenticato dall'Arcadia, o dal Custode generale che rappresenta l'Arcadia stessa. Che gli associati debbono esser presentati allo stesso custode in elengo per esser da lui ammessi, e acciò gli possa mandar il diploma.

Se le colonie non eseguiranno esattamente quanto sopra saranno cassate dalla società Pastorale, come è successo alla nostra Fulginia. Da quanto dissi qui sopra ben vedete, che bisogna, che nominate due soggetti per esser ViceCustodi, osservando di metter per primo quello, che più si gradisce, acciò si regoli il Custode a confermarlo. Riguardo a ciò io feci menzione di voi in guisa che egli mi propose di fare voi stesso questa Prima Carica dell'accademia, ma non volendo io prendermi alcuna libertà dissi, che avrei attesa una vostra. Bisogna, che mandate in Roma al Custode l'elengo di tutti gli associati fatti senza il suo consenso o per meglio dire, quelli fatti dopo la sottrazione dall'Arcadia, e questo lo potrete veder quali siano se pur ve ne è nessuno onde per più sicurezza, vi consiglierai a mandarli tutti, che allora lo stesso custode confermandoli gli assegna ad ognuno il proprio nome pastorale mandando i diplomi. In conseguenza di questa, ben vedete quanto si è fin qui fatto è il tutto inutile, le patenti fin qui spacciate sono invalide e se si vuol esser Colonia, ma non vi subentreranno queste dell'arcadia anche più onorifiche. In conseguenza di tutto ciò sarà Bisogno che voi, o chiunque altro per voi scriva una complitissima lettera al Custode (la quale disse, che riceverà per le mie mani) con i proposti per esser vice-Custode coll'elengo degli associati da esser confermati, e se volete con una scusa dicendo, che a cagione delle passate Cose essendosi perdute delle Carte riguardanti l'accademia non

si potea sapere che la nostra Fulginea godesse quest'onorifico privilegio. Tanto più, che avendoglielo addotta anche io fra le altre, questa scusa fu la sola che accettò, non potendone trovar delle più ragionevoli. Mandarete la lettera per Custode, a me (se volete) aperta e senza soprascritta, la prima perché mi possa regolare, la seconda acciò ci possa metter il nome che ancora non so, e quei titoli che gli convengono. La signora Maddalena Ambrogini è sommamente inquietata con voi cui, dopo tante lettere non avete risposto, io ho inutilmente prese le vostre parti, ma ho dovuto lasciarle vedendovi chiaramente il torto.

Il signor Maggi da cui stiedi con Armillei, da qualche mese si trova in Frosinone dove ricopre una Carica, noi dessimo l'incombenza alla moglie di fargliela pervenire, la quale ce lo promise a posta corrente, come meglio forse sentirete dallo stesso Armillei.

P. S. credo che, attese le sopra accennate circostanze, vi ragionerete l'adunanza dell'accademia. Io sarei stato anche prima dal Custode, ma le varie circostanze, che si sono incontrate, me l'hanno proibito. Io vidi bene, che avrebbe sommo piacere, che la nostra Fulginia tornasse ad esser pur Colonia, ma bisogna superar quegli inciampi come detti.

Rendetemi subito avviso della maniera con la quale vi volete regolare, e se vi bisognano anche ulteriori schiarimenti domandate, che l'affare mi sta sommamente a cuore. Lascio io giacchè mi lascia la carta, ed il giorno, che scrivendo mi ha lasciato allo scuro; Onde dopo i soliti saluti assicurandovi della mia devozione soma.

Francesco V...

Chi scrive? chi riceve? La firma del mittente è illeggibile, se non, forse, per il nome: Francesco, segue una *V*, o una *M*? oppure il firmatario è Francesco Pizzoni all'epoca segretario della Fulginia? Indubbio che lo scrivente sia un socio fulgineo, a Roma per affari, o un aggregato fulgineo non folignate oppure un folignate ma residente a Roma, come il nostro Scarpellini, certo è che scrive la *nostra* Fulginia. L'interlocutore viene appellato con un generico "*C. Amico*", e nella lettera si parla senz'altro della colonia d'Arcadia Fulginia (precisione della data di fondazione), qualificata come tra le più antiche (a differenza delle affermazioni di Enrico Filippini), certificata dal disegno e dal motto della sua impresa (disegnata dallo scrivente).

Non è inequivocabile²⁰⁰, ma sembrerebbe che la colonia sia decaduta dopo la morte di Giustiniano Poggi, perché si legge, al tempo presente: *Per quanto spiaccia all'Arcadia di perder questa Colonia come una delle più antiche essendo stata eretta fin dal 1717 ciò non ostante l'Arcadia la lascia pure in libertà Fulginia giacchè [la colonia, o l'accademia Fulginia?] non vuol dipender; e questa indipendenza cominciò dalla morte del Arciprete Poggi giacchè lui [il custode generale d'Arcadia, Luigi Godard, in carica dal 1790 al 1824] mi dice di aver avuta una corrispondenza con questo celebre soggetto [l'arciprete Poggi] per affari letterarj, ma che dopo la perdita di questo soggetto, non avendola l'accademia partecipata né eseguite le leggi è stata inconsiderata.*

Sembrerebbe, quindi, che a Roma, fino a un periodo piuttosto recente (Godard

²⁰⁰ Solo uno spoglio sistematico dell'archivio a Roma risolverebbe i dubbi sulla durata temporale della nostra colonia.

in contatto epistolare con Poggi), la colonia Fulginia fosse giudicata “vivente”: sono dispiaciuti di perderla, ma dopo la morte di Poggi (1814), non avendo la Fulginia ottemperato alle leggi dell’Arcadia (non avendo comunicato il decesso di Poggi per una nuova elezione condivisa da Roma?), essa non è stata più considerata. Lo scrivente espone di nuovo all’interlocutore folignate le norme che hanno guidato, e che ancora guidavano, l’Accademia romana e le sue colonie: adunanze solenni, libere nella scadenza, ma obbligatoria quella di Natale, essendo Gesù Bambino il protettore dell’istituzione; i soci hanno, tra loro ed ovunque, pari riconoscimenti, ma devono assumere un nome pastorale; le colonie sono libere di dare incarichi come desiderano ai loro sodali, meno che per la scelta del vicecustode, rappresentante diretto del custode di Roma; i soci devono essere presentati a quest’ultimo in elenco affinché possano ricevere il diploma. *Se le colonie non eseguiranno esattamente quanto sopra saranno cassate dalla società Pastorale come è successo alla nostra Fulginia*; quale sia stato, però, il passaggio formale non rispettato, ci viene taciuto. Il Folignate, evidentemente, aveva chiesto come si potesse ripristinare la colonia (Godard aveva suggerito a Francesco che proprio il Folignate assumesse l’incarico di vicecustode); inoltre gli si dice di mandare l’elenco degli aspiranti pastori cosicché possano ricevere lo pseudonimo e il diploma. Soltanto in questo modo si potrà a pieno titolo essere annoverati tra gli arcadi e ripristinare la colonia arcadica: *In conseguenza di questa ben vedete, quanto si è fin qui fatto è il tutto inutile, le patenti fin qui spacciate sono invalide e se si vuol esser Colonia, ma non vi subentreranno queste dell’arcadia anche più onorifiche.*

A questo punto ci si presentano più quesiti: l’Accademia Fulginia aveva provato a ripristinare nel suo seno la vetusta omonima colonia, inviando a Roma i nomi dei suoi consoci? continuava ad esistere, in qualità di colonia d’Arcadia, in tono sommesso all’interno dell’omonima Accademia? la colonia Fulginia, validamente iscritta alla rete delle colonie (*e che godesse di quest’onorifico privilegio*), decaduta per motivi formali dalla morte di Poggi, quindi da non molto, volesse ritornare ad essere quella che dal 1717 era stata, cioè una tra le più antiche colonie d’Arcadia?

Questa lettera, dunque, sfaterebbe tutte quelle date che la davano per morta, già pochi anni dopo la sua fondazione, ed ogni data legata ad un evento luttuoso: 1725 morte della Vitelleschi, 1733 morte di Boccolini, 1740 morte di Pagliarini... ed invece... la nostra colonia Fulginia, come la nostra dea Fulginia tra lapidi, affreschi ed epitaffi, fa capolino tra carte, documenti ed archivi, per dirci che è ancora viva: *fraterno lumine*, con la luce della memoria, per rinverdire ancora nel nuovo ramoscello d’olivo dell’Accademia Fulginia, tuttora virente.